Anno X. Mercoledì, 9 Dicembre 1857 N. 338

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 21	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 DICEMBRE

RELIGIONE E STATUTO.

I clericali si lagnano che i loro avversarii li accusino di voler distruggere lo statuto e gridano che ciò è una calunnia; dall'altro lato essi accusano i liberali di voler distruggere la religione cattolica, e ciò, diciamo noi, non è vero, è una calunnia, un'arma di guerra dei clericali.

Se fosse vero che i clericali non tendono, se non a distruggere interamente lo statuto, almeno a renderlo come una lettera morta, prima di gridare alla calunnia, essi dovrebbero dare il buon esempio e cessare di affibbiare ai loro avversarii la taccia di irreligione, di ostilità al cattolicismo, di disonestà. Queste imputazioni fatte, non a dottrine ed opinioni, ma direttamente ad uomini i più onorevoli, non sono soltanto l'opera di fogli periodici, trascinati dalle intemperanze della polemica giornaliera, ma si trovano implicitamente in documenti che per la fonte da cui emanano, dovrebbero esser modelli di carità e mansuetudine cristiana. Quando i vescovi raccomandano agli elettori di dare il voto soltanto a persone oneste e religiose, e poi vediamo per esempio a Torino che si invitano gli elettori a dare il voto al conte Gattinara e a negarlo al conte Cavour, facendo l'applicazione della raccomandazione vescovile, il conte Gattinara sarebbe l'uomo onesto e religioso dei vescovi, mentre il conte Cavour è riputato l'opposto, cioè disonesto e irreligioso. Tali sono le conseguenze cui arrivano ai nostri di i successori degli apostoli, quando in luogo di predicare la carità cristiana si fanno mestatori politici e fomentatori di passioni mondane.

Supposto che si abbia a prestare intera fede alla neonata tenerezza dei clericali per lo statuto, si potrebbe dunque pareggiare la partita, e dire che i liberali cesseranno di accusare i clericali di voler distruggere lo statuto, quando questi cesseranno di incolparre quelli di voler conculcare la religione. A questa specie di compromesso si oppongono però diversi ostacoli, due dei quali sono capitali. Primieramente i clericali non hanno mai dato alcuna prova di fatto che le loro parole siano sincere, anzi ne diedero molte in contrario, talune all'atto stesso in cui asserivano la loro adesione allo statuto; indi i clericali non possono dimettere il vezzo di accusare i liberali di essere avversi alla religione cattolica, perchè questa è la loro unica, efficace arma di guerra, cosicchè abbandonandola cesserebbero di essere clericali.

Molte sono le prove che noi abbiamo dato nelle nostre polemiche per dimostrare che il partito clericale non cessa di lavorare per distruggere gli ordini costituzionali. L'organo del partito, l'*Armonia*, ha continuato a pubblicare indirizzi e dichiarazioni di sviscerato amore per lo statuto, emesse da' suoi adepti; ma prudentemente si è astenuta di discutere gli argomenti pei quali noi abbiamo sostenuto che quelle dichiarazioni non erano sincere, anzi erano smentite da parole e fatti. Questo silenzio si spiega facilmente. L'*Armonia* sa di essere sopra un terreno sdrucciolevole e preferisce a discutere con giornali ai quali secondo l'avviso di Mazzini *si può dir tutto*, e questa coincidenza di opinioni della setta retriva colla setta rivoluzionaria è certamente caratteristica, ma non fa meraviglia perchè entrambe convengono in una qualifica, cioè nell'essere sovversive amendue. L'*Armonia* non solo non ha argomenti validi da apporre ai nostri, ma teme che entrando in simili dispute, nel calore della polemica le possano sfuggire massime e dichiarazioni ancora più compromettenti di quelle contenute nella circolare dei vescovi, negli indirizzi del conte Solaro della Margarita o del marchese Birago, scritte con tutta calma e ponderazione. Infine l'*Armonia* teme che entrando in polemiche su questo proposito, gli stessi suoi lettori si accorgano dell'insincerità delle parole, e dell'inganno che loro si prepara, e abbandonino il partito che li ha scaltramente adescati con simulati sentimenti e con infingarde parole.

Tali sono i motivi per cui l'*Armonia* e i suoi partigiani non hanno voluto spiegarsi se nella leale osservanza dello statuto che promettono e giurano, sia compresa anche la libertà della stampa, la tolleranza religiosa, l'osservanza delle leggi, particolarmente di quelle che hanno di mira l'indipendenza dello stato della chiesa.

Sino a tanto che i clericali non si saranno spiegati chiaro su questi punti, sino a tanto che l'*Armonia* continuerà a gettare il biasimo e lo scherno sui funzionarii pubblici che eseguiscono la legge sui conventi, eccitandoli a ritrattarsi e pubblicando le ritrattazioni per la loro cooperazione all'esecuzione della legge, sin allora, diciamo, non potremo riconoscere sincerità alcuna nelle parole dei clericali, e dovremo ritenere il loro giuramento come impastato di riserve mentali.

Quando i vescovi imponendo l'obbedienza al papa, e il conte Solaro dichiarando la forma di governo emanazione del diritto del sovrano, essi pongono papa e re al di sopra dello statuto, in modo che esistenza e interpretazione di questo patto fondamentale dipendano da un assoluto arbitrio o da un diritto divino, superiore alle umane istituzioni; con ciò dimostrano che non solo non hanno la volontà di osservare fedelmente ed eseguire il patto politico, che ridusse a forma costituzionale il regime del nostro paese, ma che non ne hanno neppure la più elementare intelligenza. L'ingerenza che vuolsi attribuire al papa sulla legislazione del paese è l'introduzione di un quarto potere nello stato e quindi incostituzionale, oltrecchè, trattandosi di un potentato straniero, lede l'indipendenza ed autonomia dello stato. La posizione che si fa al capo supremo dello stato coll'attribuirgli il diritto di mutare le forme di governo, è pure incostituzionale, e lede le prerogative reali, traendo il capo stesso nell'arena delle discussioni politiche. Ma di ciò non ne sanno nulla i clericali, nè possono saperne, perchè allevati in tutt'altra scuola, lo statuto non è altro per essi che un abito d'imprestito, indossato per la circostanza.

Del pari essi non dimetteranno il vezzo di accusare i liberali di ostilità verso la religione cattolica, essendo questo il distintivo del loro partito, l'unica arena che può loro somministrare un simulacro di forza. Tutti gli altri argomenti contro il governo esistente, li hanno comuni cogli altri partiti che si professano dell'opposizione, e sono di valore assai contestato, comecchè tutti i malcontenti asseriscono che si governa male e che chiunque di loro governerebbe meglio, senza che essi medesimi ne siano gran fatto convinti. Ma quando si attaccano gli avversarii dal lato della religione, l'argomento, se anche non persuade, può ingenerare il dubbio, e in simili casi presso i deboli e gli insipienti il dubbio equivale alla certezza del contrario. Perciò i clericali non abbandoneranno quest'argomento, quand'anche sia chiaro come la luce del sole che è falso, che è un abuso di una sacra parola.

Il ministero, la tribuna, la stampa sono accusati continuamente dai clericali di manifestazioni contrarie alla religione cattolica. Ma se chiediamo dove sono queste empietà, se entriamo nei particolari, tosto vediamo che i clericali hanno scambiato i loro interessi mondani colla religione. Abolizione del foro ecclesiastico, riduzione delle associazioni monastiche, leggi sulle manimorte, matrimonio civile, incameramento di beni ecclesiastici, vescovi e preti in cura d'anime proporzionati per numero e stipendio ai bisogni della popolazione, libertà di coscienza e di culto e tant'altre simili cose sono da oltre un mezzo secolo introdotte in Francia, e non vediamo che quel paese sia stato collocato fra gli eretici, escluso dal grembo della santa chiesa cattolica; se quindi il Piemonte avesse a realizzare tutte quelle riforme, sarà esso pure sempre cattolico, e nessuno avrà il diritto di tacciarlo di eresia, d'irreligione, di empietà; e se il governo credesse opportuno, dietro richieste imperiose dell'opinione pubblica, di proporre al parlamento siffatti provvedimenti, è probabile che esso faccia meglio i veri interessi della religione che non i clericali colle loro grida ed accuse le quali finiscono a far credere che la religione consista nell'ozio dei frati, nelle pingui rendite dei prelati, nel sottrarre i chierici alle leggi del civile consorzio.

Dalla tribuna parlamentare non partirono mai parole offensive alla religione che lo statuto dichiara sola dello stato; nè i clericali osano spingere le loro accuse sino ad affermarlo, ben sapendo che ogni espressione irriverente a questo proposito sarebbe immediatamente repressa e chiamata all'ordine. Ma tanto maggiore è lo scalpore che i clericali hanno per ciò che essi chiamano irreligiosità della stampa. Per quanto sappiamo, le vere offese contro la religione cattolica commesse dalla stampa, furono sempre punite e represse secondo la legge. Anzi se vi sono lagnanze da farsi a questo proposito, egli è perchè si procedette con troppo rigore, e non crediamo che carcere e multe siano una buona difesa dei principii religiosi. Inoltre vescovi e congregazione dell'Indice hanno usato largamente della facoltà loro lasciata di mettere in guardia i fedeli contro le pubblicazioni che giudicarono perniciose alla religione cattolica. Che cosa vogliono di più? Se non basta l'Indice, la proscrizione, la scomunica, se non bastà il carcere e la multa per rendere agli occhi dei clericali religiosa e cattolica la stampa, che altro desiderano? La censura? Ma la censura è una violazione dello statuto, e i clericali sono presi di particolare tenerezza per lo statuto. Forse l'inquisizione e il rogo?

Non direbbesi che pei clericali la religione consiste nell'inquisizione e nel rogo? Sino a che continueranno ad accusare la stampa libera di essere ostile alla religione, a farne colpa al governo, ad erigersi in campioni contro questa pretesa irreligiosità, noi dovremo supporre che per essi non v'ha altra religione che quella di cui è ministro il boia e che viene imposta col *san benito*, col fuoco, colle tanaglie.

Statuto e religione sono cose ben diverse di quello che ne fanno i clericali, e come non crediamo alla sincerità della loro fede costituzionale, ci si permetta di dubitare anche della purezza della loro fede religiosa.

LIBERTA' E CATTOLICISMO

Il redattore principale dell'*Armonia* ha invocato testè l'enciclica di Gregorio XVI come un'autorità che gli sarà di guida nelle sue funzioni di deputato a cui fu testè chiamato dal voto degli elettori di Oristano. Noi crediamo che sia la medesima enciclica a cui si appoggia l'*Univers* nel combattere il principio della libertà, qualunque sia il paese in cui esso si svolge, e sarà bene che i piemontesi se ne ricordino per iscandagliare le conseguenze a cui si potrà venire appoggiandosi ad una tale autorità.

A questo fine non crediamo inopportuno trascrivere un brano del *Débats*, nel quale appunto si fa cenno di questa enciclica a proposito della controversia promossa da uno scritto del conte di Montalembert sulle imminenti elezioni del Belgio. Ecco quanto scrive il giornale francese:

« L'*Univers* è giustamente irritato contro il signor di Montalembert. In un eloquente articolo un po' severo verso i liberali del Belgio, ma pieno dei più savi consigli per i cattolici, non osò egli forse impegnare questi ultimi a tenersi stretti alle costituzioni del loro paese ed a tutto sperare dalla libertà? Non contento di quest'eresia, esso bestemmiò, parlando delle — esecrabili crudeltà del duca d'Alba. — Bisogna vedere quale indegnazione inspira all'*Univers* una proposizione cotanto ingiuriosa per questa commovente memoria. Veramente non mancava più al signor di Montalembert che mostrarsi irriverente verso il duca d'Alba per diventare compiutamente odioso agli uomini dabbene.

« Senza essere di troppo curiosi noi vorremmo sapere come finirà, se mai deve finire la controversia fra il signor di Montalembert e l'*Univers*. Chi è fra' due l'eretico, chi è il bestemmiatore? È forse quello che dichiara la libertà dei culti, la prima fra tutte le libertà e le libere istituzioni inconciliabili colla fede cattolica e colle dottrine della chiesa od è al contrario quello che rivendica ogni giorno queste libertà in nome stesso dell'onore e dell'interesse della religione? Ma Roma ha già parlato, dice l'*Univers*; leggete l'enciclica di Gregorio XVI. — Roma non ripudiò che l'anarchia, risponde il *Correspondant*, ed essa volle ben anco praticare la libertà; rammentatevi dei gloriosi tentativi di Pio IX. — Sia pure, replica l'*Univers*; fu un momento di aberrazione da cui si rinvenne ben tosto, e noi abbiamo sentito con gioia, qualche mese fa, una allocuzione sugli affari del Messico, nella quale si dichiarava che la libertà dei culti è una peste, *pestem*, e le libertà della stampa un'altra specie di flagello che non val meglio dell'altro.

« Noi non abbiamo bisogno di dire da qual parte siano le nostre simpatie in questa controversia; e non vi prenderemmo che ben poca parte se essa fosse puramente teologica e non si trattasse altro che di rischiarare un punto di dottrina: ma un'altra questione vi è impegnata, e quello che qui trovasi in discussione è niente meno che l'avvenire dei popoli di razza latina, che il destino dell'Europa cattolica. Se l'autorità che in questa parte dell'Europa parla in nome del cielo e che a questo titolo è ascoltata da milioni di anime, viene un giorno a promulgare solennemente (e l'*Univers* pretende che questo è già fatto) esservi incompatibilità tra la fede cattolica e la sola forma di libertà politica che conosca il mondo moderno, in questo giorno si vedrà scoppiare uno scisma a confronto del quale tutti quelli del passato saranno ben poca cosa.

« Non tratterebbesi più infatti di aggiungere una credenza di più a quelle già ricevute, di aggiungere qualche nuova preghiera a preghiere antiche e di porgere un alimento di più al misticismo delle anime pie, impresa facile a vero dire e che in questo secolo d'ignoranza o d'indifferenza teologica non è fatta per commovere il mondo. Tratterebbesi (e chi non esiterebbe nel tentarlo?) d'intimare alle nazioni cattoliche di sciegliere una volta per tutte fra il loro culto e quelle libertà politiche e religiose che sono per alcune fra esse il più grande dei beni, che sono per tutte la più cara, la più nobile fra le speranze.

« Quest'epoca tristamente memorabile nella nostra storia e nella storia dei popoli della nostra razza sarebbe quel giorno in cui Roma, dichiarandosi finalmente e fulminando l'eresia liberale, direbbe ai cattolici, non più col mezzo di pretesi organi di cui all'occorrenza si mette in dubbio l'autorità, ma colla sua voce ben conosciuta ed a viso scoperto: « Scegliete un « padrone assoluto o non sono più il vostro « pastore: fate silenzio intorno ai miei mini- « stri od i miei pergami se ne staranno muti: « chiudete i vostri parlamenti od io chiuderò « le mie chiese. » Questa sarebbe l'età dell'oro che l'*Univers* invoca incessantemente; ma è un'età dell'oro che ci farebbe rimpiangere l'età selvaggia. »

I Clericali in Svizzera. — Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Ho ricevute comunicazioni da Berna, 28 novembre, che non sono senza interesse. La confederazione è minacciata di un'altra lega clericale, di un altro Sunderbund. Il programma, che dicesi essere stato disteso a Roma, è fatto per eccitare i cantoni cattolici a disputare il potere e le attribuzioni del consiglio federale. Si cercò infatti d'indebolire l'influenza ed il prestigio del consiglio federale, colla vista lontana di ristorare quei poteri e privilegi religiosi, che furono tolti dopo il trionfo del gen. Dufour. Come tempo fa, gli intrighi cominciarono nel Vallese, dove il cardinale Bovieri, incaricato d'affari romano, è tanto riuscito nella sua politica da mettere il governo del Vallese in ostilità colle leggi federali. Altri agenti meno alti, vanno maneggiandosi colla mira di unire i cantoni cattolici, perchè questi possano dichiarare la loro indipendenza. Roma desidera di dividere la Svizzera e si suppone che la natura delle ultime elezioni gioverà ai suoi progetti.

« I patrioti della repubblica hanno già da lungo tempo ritenuto ed a ragione che l'indipendenza svizzera deve riposare sopra un'unità nazionale, governata da un potere centrale. Ora questo governo centrale si è dal 1848 dichiarato ostile agli interessi dell'Austria e di Roma. Esso non vuol appoggiare l'arruolamento degli svizzeri per sostegno dei governi dispotici d'Italia; esso non sentesi disposto a rinunziare il potere dello stato in favore delle pretese della chiesa; esso dà protezione agli esuli politici. Se la chiesa di Roma riuscisse a persuadere alle assemblee dei cantoni cattolici di metter in questione i poteri del governo centrale, molta parte della libertà, che la Svizzera ha guadagnata dopo la dispersione del gesuitico Sunderbund n'andrebbe perduta. La reazione, dice la lettera che ho dinnanzi, fece grandi progressi a Friburgo, dopo il ritorno del Marilly. Il governo vi ha permesso il ristabilimento delle soppresse corporazioni religiose e permise alla chiesa cattolica di amministrar fondi, che dal 1848 in poi furono sotto il controllo della civile autorità. Agitazione religiosa vi è in S. Gallo, a Lucerna, a Ginevra; e, aggiunge la lettera, è impossibile non scorger un'azione politica reazionaria unita nel partito cattolico, in tutta la Svizzera. Certo questi avvenimenti sono segni dei tempi ed hanno un'ovvia relazione con tutto ciò che ha luogo nello stesso senso nel Belgio e nel Piemonte.

« Sta per condensarsi una burrasca sulle verdi montagne della Svizzera, e questa burrasca viene da Roma. La convulsione sarebbe salutata con soddisfazione dalle corti di Prussia, d'Austria e di Roma. Tutti i governi liberi furono ora attaccati dalla chiesa di Roma e l'intrigo è al suo colmo. Non supponete che la Francia vi sfugga; non è molto tempo che i gesuiti collocarono un segretario nel gabinetto di un vescovo francese, perchè riferisse su ciò che si fa nelle alte sfere. E questo fatto, credo, è conosciuto dall'imperatore. Il governo francese, mentre difende le legittime attribuzioni della chiesa, ha sempre impedito ogni tentativo di un certo alto clero di immischiarsi nelle attribuzioni e nelle leggi dello stato; nè l'imperatore, nella sua scelta di ecclesiastici personaggi, ha mai incoraggiato questi estremi clericali, che sono i ciechi strumenti di Roma e minano nelle tenebre l'indipendenza della chiesa gallicana. Una tale politica è savia e calcolata a promuovere la causa della religione vera; perchè i preti, che dedicano il loro tempo a cure politiche, dimenticano la cura delle anime; e tali preti, che cercano di galvanizzare la fede morta con miracoli moderni, non promuovono il distendersi della fede nella divinità nè confermano l'umanità nella sua speranza, nella benedizione del cristianesimo; ma essi promuovono bensì l'incredulità. Crede forse realmente la chiesa romana di poter trarre l'Europa indietro nelle tenebre del medio evo? Questo aperto tentativo della chiesa romana a governar gli affari temporali non produrrà una reazione negli animi delle popolazioni, che sarà più fatale al papismo della stessa grande riforma? L'Italia ed una parte della Germania stanno già profetizzando un tale avvenimento. »

I macchinisti inglesi prigionieri a Napoli. Diamo distesamente l'interpellanza fatta da Milnes al gabinetto inglese, nella camera dei comuni, e la risposta di lord Palmerston:

Mr. Milnes dice che, prima di porre la questione al nobile lord che è a capo del governo, vuol brevemente discorrere delle circostanze che ad essa si riferiscono. Pare che nell'estate passata alcune persone s'impadronirono violentemente di un vapore sardo, il *Cagliari*, coll'intenzione di far uno sbarco sul territorio napoletano, per politici fini. Fra la ciurma a bordo, v'erano due macchinisti inglesi. Le circostanze in cui questi furono trovati restano ancora affatto nell'oscurità. Secondo alcuni, essi vennero trovati in catene; mentre, secondo altri, furono trovati che stavano attivamente manovrando la nave. Ad ogni modo, essi furono arrestati colle altre persone che erano a bordo e furono chiusi in una prigione napoletana. Si sa che le relazioni diplomatiche fra il governo inglese e quello di Napoli furono sospese; ma benchè ciò non accresca le difficoltà di trattare un caso di questo genere, io non penso che ciò potesse in nessun modo scemare la protezione che dobbiamo alla vita ed alla proprietà degli inglesi. (*Sentite!*) Era naturale aspettarsi che il console britannico avrebbe viste quelle persone, perchè, se innocenti, fossero poste in libertà, e se vi fosse stato qualche dubbio sulla loro innocenza, esse potessero avere un leale processo e convenienti mezzi di difesa. Io fui informato che questi individui sono tenuti in prigione da cinque mesi e che ad essi non fu concesso comunicare nè col loro amici, nè col console, nè con nessun avvocato. Ned è una scusa che ciò provenga dalla forma della procedura napoletana; perchè gli è appunto a cagione di tali forme di procedura che il governo napoletano fu collocato nell'anormale posizione, in cui ora è. Io domando dunque al governo che disposizioni abbia prese e quali intenda prendere, sia per procurare la liberazione di nostri connazionali ora tenuti prigioni a Napoli, sia per assicurar loro ciò che, nell'opinione dell'Inghilterra e generalmente dell'Europa, si ha per un processo leale.

Lord Palmerston: Se si guardasse agli stretti regolamenti della camera, io non potrei dire una sola parola. La pratica invalsa di moltiplicare le domande sopra una mozione per aggiornamento ha gravi inconvenienti, (*Sentite!*) perchè è spesso impossibile dar una risposta senza violare i regolamenti delle camere. Siccome però questa quistione è di considerevole interesse pubblico, la camera mi permetterà forse di risponderví. (*Sentite!*) È verissimo quel che disse il mio onorevole amico, cioè che due macchinisti furono presi a bordo di un vapore, che andava da Genova ad Algeri, ma che poi, divertito dal suo cammino da un certo numero d'individui, i quali vi si erano imbarcati coll'intendimento di far uno sbarco sulle coste napoletane, venne preso con tutti quelli che aveva a bordo. Fra questi erano anche due macchinisti inglesi, che vennero tenuti in carcere per 4 o 5 mesi. Il governo di S. M. britannica sa che l'interruzione delle relazioni diplomatiche non avrebbe potuto trattenere il governo inglese dal protestare contro lo sconveniente trattamento di un qualunque suddito inglese, che fosse caduto nelle mani del governo di Napoli.

Ciò che noi avevamo diritto di domandare era che il nostro ufficiale consolare a Napoli potesse vedere quelle persone, per accertarsi del modo con cui erano trattate nella prigione. Questo era il più necessario; perchè è noto a tutto il mondo, è certamente noto al governo inglese, che grandi barbarie si commisero talora sui prigionieri chiusi nelle carceri napolitane, (*sentite!*) forse per estorcere confessioni di cose che non erano mai succedute. Dapprima il governo napoletano ricusò di accordare ciò, fondandosi su questo che i regolamenti della legislazione napoletana proibivano qualunque comunicazione coi prigionieri, finchè non fossero esauriti certi procedimenti, che hanno per oggetto di accertare se siavi materia di processo. Noi non potevamo appagarci di questa scusa ed instammo presso il governo napoletano, perchè permettesse al vice console di vedere i prigionieri. Il governo napoletano rispose che i loro parenti potevano vederli. Il padre di uno di questi macchinisti viveva a Genova ed il mio nobile amico, che tiene il portafoglio degli esteri, lo fornì di passaporto e di danaro perchè andasse a Napoli a vedere suo figlio. Nel frattempo, il cappellano della missione inglese a Napoli, il rev. mr. Pugh, ottenne dal governo napoletano, avendo parlato col re stesso, il permesso di vedere quelle persone. Le trovò, come si disse, in buona salute e non lagnantisi di nessun cattivo trattamento, eccettochè nell'essere scortati da una prigione ad un'altra, essi vennero ammanettati: ciò che consideravano come una inutile indegnità. Furono messi, pare, insieme col capitano del *Cagliari*, in una stanza ariosa, con un buon aspetto. Non si lagnarono del nutrimento e furono forniti di danaro dalla compagnia di Genova al cui servizio essi erano stati. La sola cosa di cui si lamentassero era la mancanza di libri. Il rev. gentleman s'incaricò di provvederne loro ed ottenne la licenza di vederli ogniqualvolta avesse desiderato. Intanto però il vice console inglese, in conseguenza delle ripetute istanze, fatte al ministro degli esteri, ottenne pure facoltà di vedere i prigionieri, e l'ultima lettera diceva che esso stava per partire da Salerno, per avere con essi un colloquio. (*Sentite!*) Così essendo la cosa, io non credo che abbiam nessun giusto motivo di lagnarci del governo napoletano. Noi non abbiamo diritto di chiedere che queste persone non siano sottoposte a processo. Essi furono presi cogli altri, impegnati, almeno apparentemente, in una violazione delle leggi napoletane. Essi potranno assumere per la loro difesa uno dei più abili avvocati di Napoli, il loro processo sarà pubblico e il nostro agente consolare vi sarà presente. In questo stato di cose, dunque, non penso che noi abbiamo motivo di lagnarci in nessun modo del governo di Napoli.

SOCCORSI AI DANNEGGIATI
DALLE INONDAZIONI.

La commissione centrale governativa, incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi a favore delle vittime delle ultime inondazioni composta dei seguenti membri:

Conte Guglielmo Moffa di Lisio, deputato al parlamento nazionale, *presidente* — S. E. il cav. Luigi Desambrois di Nevache, senatore del regno, vice-presidente del consiglio di stato — Commendatore Gio. Notta, deputato, sindaco della città di Torino — Comm. Michelangelo Castelli, direttore generale degli archivi del regno — March. Giuseppe Arconati Visconti, deputato — Conte Francesco Annoni, deputato — Conte Amedeo Chiavarina, deputato — Avv. Sebastiano Tecchio, deputato — Teologo cav. Giuseppe Ghiringhello — Banch. Carlo Ceriana — Giuseppe Moris, negoz. — Cav. Gaetano Carmagnola, tesoriere della città di Torino, ha pubblicato il seguente invito:

Concittadini,

È ancora fresca la memoria dei gravissimi danni cagionati dalle ultime inondazioni.

Intere famiglie ebbero rovinate le case, corrosi i campi, perduto in poche ore il frutto di loro fatiche, e sono ora ridotte alla miseria, in una stagione in cui più duro è il bisogno del povero.

La commissione creata dal governo per raccogliere le oblazioni a favore dei miseri danneggiati porta piena fiducia che tutti risponderanno al suo invito. Ogni somma, anche minima, sarà ricevuta, e sugli oblatori si raccoglieranno egualmente la riconoscenza pubblica e le benedizioni degli infelici.

Concittadini, voi che mostraste di sentire con sì nobile spontaneità il bisogno di testimoniare il vostro concorso a quanto tocca alle glorie e all'avvenire della patria, voi non ricuserete ora di associarvi ad un'opera di tanta pietà.

Chi consola i dolori del povero non solamente soccorre ad altrui, ma provvede a se stesso e ad ogni avvenire, e soddisfa al più sacro sentimento dell'uomo e del cittadino.

Torino, addì 6 dicembre 1857.

Per la commissione
Il presidente Moffa di Lisio.

La commissione, coll'annuenza del governo, ha adottato le seguenti risoluzioni:

Vi sarà in ciascuna provincia un comitato raccoglitore.

Le oblazioni s'intenderanno fatte a favore dei danneggiati di tutto lo stato, salvo abbiano ricevuto dagli oblatori una destinazione speciale per una determinata provincia.

Il governo, di concerto colla commissione, provvederà ulteriormente per la più imparziale distribuzione dei soccorsi.

N. B. Le oblazioni si ricevono in Torino dal tesoriere signor cav. Gaetano Carmagnola, tesoriere della città di Torino, e presso i signori Giuseppe Moris, negoziante sotto i portici della Fiera — Fratelli Cora, liquoristi, via di S. Teresa, n° 8 — Fratelli Rey, negozianti, via di Doragrossa sull'angolo di piazza Castello — Michele Ceresole, farmacista, via Borgonuovo, n° 24 — Fratelli Montalto, droghieri, via Milano, n° 4.

Il segretario della commissione
Bardesono.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8.

Londra, 7. Lord Palmerston rispose alle interpellanze del sig. Milnes che i prigionieri inglesi che trovansi a Napoli sono ben trattati.

Sopra domanda di lord John Russel promette di presentare al parlamento le carte relative.

La seconda lettura del bill d'indennità è seguita senza opposizione.

Lord Palmerston dice che le ultime notizie giunte dalle Indie recano che il generale Outram è ferito e che tre convogli sono giunti a Luknow; ma che probabilmente queste non sono che ripetizioni di vecchie notizie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con regio decreto del 29 novembre scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1857 del ministero degli affari esteri nella complessiva somma di lire *diciannovemila duecentoventisei* ripartitamente alle categorie di cui infra:

Spese ordinarie.
Ministero.

Categ.	n° 3.	Carta e stampa dei passaporti . . .	L. 1226
Id.	6.	Corrieri, staffette e corrispondenze telegrafiche	» 2000
		Legazioni e consolati.	
Id.	12.	Viaggi di agenti diplomatici e consolari . .	» 10000
Id.	13.	Spese di corrispondenza di agenti diplomatici e consolari . . .	» 5000
		Cancelleria ecclesiastica in Roma.	
Id.	17.	Spese di cancelleria	» 1000
		Totale	L. 19226

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni,

Con decreti 13 novembre 1857:

Piccono della Valle cav. Demetrio, capitano nel R. corpo d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nello stesso corpo;

Celesia di Vegliasco bar. Emanuele, id. id., id. id.

Borla Giuseppe, sotto commiss. di 1.a classe del genio militare, nominato commissario di 3.a classe del genio militare;

Durafour Alessandro, id. id., id. id.;

Scala Antonio, id, di 2.a classe id., nominato commissario di 1.a classe id.;

Roggeri Edoardo, id. id., id. id. id.;

Garbarino Gio. Domenico, id. id., id. id. id.;

Calvi Giovanni, volontario id., id. di 2.a classe id.;

Savina Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Ruà Michele, id. id., id. id.;

Fantino Antonio, aiutante di 3.a classe id., id. id. id.;

Stalli padre Natale, rettore della congregazione Somasca e primo cappellano del collegio dei figli di militari, nominato professore di 1.a

lasse, ad esperimento, per le lettere italiane nel collegio militare;

Ravoire Giuseppe, maestro di lingua francese nel collegio per i figli di militari, nominato professore di 1.a classe, ad esperimento, per la lingua francese nel collegio militare;

Eula Cesare, dott. in lettere, nominato prof. di 1.a classe, ad esperimento, per la storia e geografia, nel collegio militare;

Covino dott. Andrea, ispettore delle scuole elementari nella provincia d'Asti, nominato professore di 1.a classe ad esperimento, per la logica e filosofia morale nel collegio militare;

Travella dott. Stefano, prof. di storia naturale nel collegio nazionale di Genova, nominato prof. di 2.a classe, ad esperimento per la storia naturale nel collegio militare;

Benisson Vittorio, pittore di figura e di paese, nominato prof. di 2.a classe, ad esperimento, pel disegno di figura e paese nel collegio militare;

Messaglia Francesco, prof. di grammatica nel R. collegio di Pinerolo, nominato prof. di 3.a classe, ad esperimento, per le lettere italiane nel collegio militare;

Stockler Francesco, già sottotenente di fanteria e 2.o maestro d'aritmetica nel collegio per i figli di militari, nominato ripetitore di 1.a classe, ad esperimento, per le lettere italiane e la topografia nel collegio militare;

Olivero Claudio, maestro elementare superiore, nominato ripetitore di 1.a classe, ad esperimento, per le lettere italiane nel collegio militare;

Allasia Gio. Batt. prof. di rettorica nel collegio di Moncalvo, nominato ripetitore di 2.a classe, ad esperimento, per le lettere italiane nel collegio militare;

Gagna Giovanni, maestro elementare superiore, nominato come sopra;

Stalli Adriano, maestro elementare supplente nelle scuole della città di Torino, nominato come sopra;

Excoffier Giuseppe, maestro di ballo, nominato maestro di 2.a classe, ad esperimento, per il ballo nel collegio militare;

Osella sac. teol. D. Tommaso, nominato primo cappellano nel collegio militare;

Massa sac. D. Giuseppe, maestro elementare in Asti, nominato secondo cappellano, ad esperimento, nel collegio militare;

Mameli Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma;

Massa D. Giuseppe Antonio Maria, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Silva cav. Vincenzo, maggiore nel R. corpo d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di luogotenente colonnello nel R. esercito;

Beraudi Rosa Giovanna Eleonora nata Mantelli, vedova del cav. Carlo, maggiore in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione vitalizia.

Con decreti del 20 novembre:

Gozani di Treville cav. Luigi Filippo, colonnello comandante la brigata d'Acqui, promosso al grado di maggior generale continuando nella stessa carica; *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Questa sera (martedì) vi ebbe a corte pranzo di gala in onore della granduchessa Elena di Russia che da due giorni onora della sua presenza la nostra capitale. Ieri sera S. A. I. R. di Russia fu visitata da S. M. il nostro sovrano: quest' oggi andarono a visitarla i giovani principi figliuoli di S. M.

Arrivo. Ieri, lunedì, verso le quattro pomeridiane è giunta in Torino con un convoglio speciale della via ferrata di Susa S. A. I. la granduchessa Elena di Russia, proveniente da Ginevra. L'A. S. ha preso alloggio nel palazzo della legazione russa.

Parlamento nazionale. I signori senatori e deputati sono avvisati che nelle segreterie del senato e della camera saranno loro distribuiti i biglietti personali di cui debbono essere muniti per avere ingresso alla grande aula del palazzo Madama nel dì della solenne apertura del parlamento nazionale che avrà luogo il giorno 14 del corrente mese di dicembre.

Camera dei deputati. I signori deputati sono invitati a volere riunirsi alle ore due pomer. di domenica, 15 del corr. mese, nella sala delle pubbliche adunanze della camera, per procedere alla estrazione a sorte della deputazione che dovrà ricevere S. M. il re in occasione della seduta reale che avrà luogo nel successivo giorno 14, e quindi prendere gli opportuni concerti per la costituzione dell'ufficio provvisorio della presidenza.

Dall'ufficio di questura della camera dei deputati, li 7 dicembre 1857.

Il questore A. Bottone.

Senato del regno. Sulla proposta del ministero, S. M. ha riconfermato nella rispettiva loro carica di presidente e vice-presidente del regno per la sessione che è per aprirsi, il marchese Alfieri di Sostegno e il commendatore Desambrois: ed ha in pari tempo eletto a successore del compianto Giuseppe Siccardi nel posto di primo presidente della corte di cassazione, il conte Federico Sclopis di Salerano.

— In una delle scorse sere più di 20 membri della camera vitalizia, appartenenti all'opposizione moderata, convennero, dicesi, in adunanza sotto la presidenza di uno fra i luminari della magistratura; e si afferma che deliberarono di dare il loro appoggio al ministero contro il partito dell'*Armonia*, ove il gabinetto si fosse astenuto da porre innanzi quistioni provocanti in fatto di relazioni fra la chiesa e lo stato. *(Indipendente)*

Telegrafo sottomarino. Ieri fu compiuta felicemente la collocazione della fune elettrica sottomarina da Malta a Corfù. Questo tratto è di circa 750 chilometri, presso a poco una distanza eguale a quella che similmente corre tra Cagliari e Malta e sono le funi elettriche più lunghe distese finora sotto il mare.

Un artista cieco. — Vi è ora a Parigi, dice il *Courrier de Paris*, un giovane scultore di nome Vidal, che, benchè privo della vista, modella animali con un'abilità ed un'esattezza veramente maravigliosa. Egli ha bisogno soltanto di toccare accuratamente le varie parti di un cane, di un cavallo, di una pecora, di un uccello, per saperli modellare in tutte le loro forme e proporzioni; e i suoi animali sono pieni di vita e di movimento. M. Vidal era già, quando aveva ancora i suoi occhi, un allievo di Barese e mostrava un grande ingegno per modellar animali; allorchè, per uno sfortunato accidente, perdette la vista. Non avendo egli altre risorse che una piccola pensione di 200 franchi all'anno, concessagli dall'ospedale dei ciechi, si applicò alla sua antica professione e a poco a poco acquistò quella delicatezza di tatto che abbiamo detto.

Notizie Politiche

Pare che in qualche parte della Francia vi siano state serie turbolenze. Il prefetto dell'Aveyron fece pubblicare nel comune di S. Cyprien il seguente proclama:

« Abitanti di S. Cyprien, nel vostro comune ebbero luogo gravi turbolenze. La gendarmeria è stata insultata più volte, la via pubblica è stata teatro di scene di tumulto, la resistenza contro gli agenti dell'autorità è progredita sino alla violenza e alla ribellione. Io vi ammonisco paternamente che simili eccessi potranno avere le più tristi conseguenze per quelli che vi prendono parte in qualsiasi guisa. Già la giustizia si è impadronita di alcuni perturbatori; gli altri non sfuggiranno alle ricerche della medesima.

« Io ho impartito gli ordini più severi, affinchè sia esercitata un'attiva e costante sorveglianza sopra quei luoghi dove si riuniscono i noti o supposti autori di quelle scene deplorabili. Le minime trasgressioni degli ordini di polizia pei caffè e le osterie saranno punite col massimo rigore, ed io sarò inesorabile contro tutti i trasgressori; i loro stabilimenti saranno immediatamente chiusi. Finalmente la forza pubblica impiegherà all'occorrenza i mezzi più energici per assicurare la tranquillità della gente onesta, l'obbedienza alle leggi, e il rispetto all'autorità. Ciò vi serva di avvertimento e risparmiatemi il dolore di dover reprimere nuovi disordini, dopo il vano tentativo di avvertirvi. Risparmiate a voi stessi un amaro e tardo pentimento. »

Nella prima adunanza del corpo legislativo in Francia troviamo in una corrispondenza da Parigi 2 corrente nella *Gazzetta d'Augusta* i seguenti particolari:

« Agli spettatori si presentarono tosto due novità: i cambiamenti nella persona del presidente conte Morny e l'insediamento di un piccino partito della montagna. Il conte Morny si è lasciato crescere lunghi mustacchi alla russa e i quattro deputati dell'opposizione formavano sull'estrema sinistra della sala un gruppo, collocato precisamente di sopra della testa della contessa Tascher, intervenuta alla seduta. »

La corte imperiale d'Algeri, nella sua seduta del 27 novembre, lesse la lettera che commuta la pena di morte pronunciata contro il capitano Doineau nel carcere a vita. Il prigioniero fu tradotto alla corte vestito da carcerato e pareva essere divenuto grasso dopo il suo imprigionamento. Egli ascoltò la lettera in silenzio e non fece nessuna osservazione. »

— Una lettera da Londra nel *Pays* dice che il governo inglese decise che la vita del re di Delhi sarà risparmiata e che egli sarà relegato pel resto de'suoi giorni nella fortezza di Vallore.

— I giornali di Madrid del giorno non contengono notizie politiche importanti. Distribuzione di pane, carne e vino venne fatta, in occasione della nascita del principe delle Asturie, alle guarnigioni di Madrid e delle località vicine. La regina ha commutata la sentenza di morte a cinque delinquenti. La forza effettiva dell'armata spagnuola è fissata a 90071 uomini.

— Miss Nightingale, dice una lettera da Vienna, fu qui per qualche tempo e venne trattata con grandi riguardi. Essa visitava frequentemente gli ospedali.

— Un giornale di Weimar riferisce la notizia che il principe ereditario di Schwarzburg-Rudolstadt venne ferito in un duello a Gottinga.

— I giornali di Berlino dicono che alcune pubblicazioni russe fatte da Hertzen a Londra, molto ostili alla Russia, girano in gran numero nella Prussia e particolarmente a Berlino. Una lettera aggiunge che, in conseguenza delle rimostranze fatte dal governo russo, la polizia prussiana fa indagini per scoprire le copie di queste opere.

— Una lettera da Brema, 2 dicembre, dice che la crisi fino a questa data non aveva su codesta piazza prodotto effetti molto funesti, non essendo il numero dei fallimenti maggiore dell'ordinario; ma si credeva che la città non avrebbe potuto esser salva a lungo.

— Il *Foedrelandet* di Copenhaguen annunzia che il governo svedese ha fatto ai signori Westenholtz la concessione del telegrafo sottomarino fra le coste orientali e la Russia. Il *Flyvepost* della stessa città dice che il ministro dell'interno ha ordinato che si formulasse una legge per l'introduzione di un uniforme sistema di pesi e misure in tutte le parti della monarchia.

— Una lettera da Stoccolma annunzia la morte subitanea del conte Hamilton, maresciallo della dieta.

— Una lettera da Pietroburgo nel *Constitutionnel* dice:

« Il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri, ebbe in questi ultimi giorni parecchie conferenze con lord Wodehouse e collo incaricato d'affari austriaco. Il gabinetto di Londra e di Vienna hanno fatto di recente rimostranze contro la chiusura di un certo numero di porti nel mar Nero e su questo argomento versarono le conferenze. Il principe Gorciakoff mandò di fresco istruzioni ai rappresentanti russi presso le potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi: istruzioni che sono concepite nei termini i più concilianti e che si spera saranno tali da soddisfare queste potenze. »

Scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* dai confini della Bosnia in data del 24 novembre:

« Notizie degne di fede riferiscono che il malcontento dei cristiani avrebbe ivi raggiunto il punto culminante. Il motivo principale sono le enormi imposte e più ancora le vessazioni usate nell'esigere. Il vescovo greco orientale di Tusla trovasi assente già da alcune settimane. Egli sta visitando tutti i distretti onde indurre i *rajà* del suo rito a pagare l'imposta così detta *tretina* (il terzo) da pagarsi ai proprietari. Il vescovo cattolico aveva mandato nei distretti per l'istesso oggetto il suo vicario al quale i cristiani di Posavina dichiararono in iscritto di non voler pagare la *tretina*. Nel motivare questo rifiuto, quella gente dice tra altro che la *tretina* fu introdotta violentemente dal fu visir della Bosnia, Tahir bascià, e che in seguito al rifiuto di accettare la medesima, tre dei loro primari compatriotti furono da Tahir bascià così maltrattati con legnate, che per conseguenza due di loro morirono indi a poco. Al vescovo greco orientale è riuscito di indurre alcuni luoghi al pagamento della *tretina*, però la maggioranza non vuol saperne, e sembra che la colpa ne sia dei turchi stessi i quali seguitano a trattare i *rajà* colla solita brutalità. Le autorità turche vogliono agire in questo riguardo d'accordo col clero, sulla cui influenza esse fanno calcola, senza però osar di spiegarvi una certa energia. Ad una minaccia fatta dal visir di adoperare misure di rigore, i *rajà* risposero di aver pagato le imposte imperiali o che le pagherebbero quanto prima secondo la possibilità, ma che la *tretina* essendo imposta a favore del proprietario, il rifiuto di pagarla non potrebbe condurre che ad una contesa di diritto civile.

« Il popolo fu impoverito sistematicamente dalle autorità turche. Esso non può pagare le imposte che sono enormi relativamente alle condizioni del paese. »

— Si scrive all'*Eco d'It.* da Boston, 15 corr., che il governo sardo, per mezzo del suo incaricato d'affari signor cav. Bertinatti, ha fatto presentare la croce dei santi Maurizio e Lazzaro al dott. M. J. Carlo Jackson l'illustre scopritore dell'*eterizzazione* per le operazioni chirurgiche. Il dott. Jackson aveva già ricevuto la croce della legion d'onore, la decorazione del gran sultano ed altri ordini per l'insigne servigio da lui reso all'umanità con tale importante scoperta, la quale ha salvato la vita di molti feriti specialmente nella guerra della Crimea. Fa molt'onore al governo sardo l'avere rivolto gli occhi al di qua dell'Atlantico per dare una pubblica dimostrazione di stima a sì illustre scienziato.

Leggesi nell'*Eco d'Italia*:

« La distruzione di cinquanta vagoni per l'esercito federale in marcia verso l'Utah, è confermata da dispacci ufficiali giunti al dipartimento della guerra. Non sappiamo darci ragione, come il nostro governo abbia potuto spedire un sì numeroso convoglio di provigioni da campo, senza farlo scortare da un forte corpo di truppe, tanto più che lo spirito di rappresaglia da parte dei mormoni era bastantemente conosciuto. È vero che alcuni giornali, fra cui primeggiava il N. Y. *Times*, milantavano la codardia dei poligami dell'Utah e consigliavano il presidente a limitarsi ad una piccola spedizione armata, o almeno ad una semplice minaccia. Ma i mormoni che si credono nel loro diritto di proclamarsi indipendenti dalla confederazione americana, governandosi secondo le forme politiche che più loro aggrada, ed adorar Dio più a guisa dei musulmani che dei cristiani, opporranno alle truppe federali una resistenza formidabile ed accanita, e forse ne seguirà un lungo e micidiale conflitto mentre la lotta non si limiterà allo Utah, ma ne soffriranno anche gli stati limitrofi, come il Missouri e l'Arkansas.

« Il sommo pontefice dei mormoni, che esercita lo stesso potere morale sui suoi credenti come il pontefice di Roma sugli irlandesi e maltesi, appena fece un appello ai credenti sparsi nella vasta unione, tutti i dispersi figli della nuova fede vendettero a grave perdita i loro beni e suppellettili, intrapresero un viaggio disastroso di alcune migliaia di miglia, e prima che la guerra incominci d'ambo le parti, Brigham Young si troverà al comando di un esercito di fanatici religiosi, forte di 15 a 20000 uomini.

« I profeti della fede hanno dichiarato che per ogni *santo* ucciso dalle truppe americane periranno dieci donne dei gentili; organizzati in guerriglie depredderanno le città limitrofe saccheggiando ed uccidendo senza riguardo a età, sesso o nazionalità. »

Dallo stesso giornale togliamo inoltre le seguenti notizie che il governo di Costa Rica aveva fatto occupare dalle sue truppe il forte S. Carlos, all'imboccatura del fiume, onde respingere ogni attacco da parte dei filibustieri.

Stante le dissensioni fra Costa Rica e Nicaragua, forse non riescirà difficile a Walker, non solo d'invadere nuovamente codesti paesi, ma di stabilirvisi permanentemente.

Tre negri tentarono di assassinare uno degli editori del *Panama Star*.

È confermata la notizia del massacro di cento emigranti diretti per la California, via di terra. Si vuole che gli esecutori di questa strage fossero indiani, e che i mormoni vi avessero parte.

In Carson Valley havvi una città chiamata Genova, abitata in gran parte da cittadini della Liguria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8, *sera*.

Londra, 8. — Corre voce che il parlamento sarà prorogato lunedì.

L'ammiraglio Lyons manda per telegrafo da Malta che il generale Havelok è stretto davvicino da un gran numero d'insorti, muniti di numerosa artiglieria e che abbia avuto diversi scontri col nemico.

Si conferma la notizia che il generale Outram sia ferito.

Sir Colin Campbell marcia su Luknow con forze imponenti.

Credito mobiliare 712.

Strade ferrate austriache 666.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 425.

Strade ferrate Lombardo-Venete 590.

Borsa di Parigi del 8 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	66 10	66 10
4 1[2 p. 0[0	91 20	90 70
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	» »	» » 92 1[2
3 p. 0[0 1853	53 »	» »
Consolidati ingl.		

G. Romualdo, *Gerente*.

Dallo stato dello stomaco e degl' intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace anti-spasmodico.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, strato di velluto, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e viniforestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terrèno. Torino.

PENNE IMPERIALI a L. 2 50 la scatola

Penne a riservatoio	L. 2 »
Penne per signore	» 2 »
Penne per Ingegneri	» 5 »
Portapenne calligrafico	» » 25
» galvanizzato	» » 25
Lapis **Mangin**	» » 20

VIA NUOVA, N. 16.

NB. *Le persone che ne faranno acquisto per franchi 10 godranno uno sconto del 10 per 0/0 in mercanzie.*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti.

LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

OTTENUTA DAGLI EFFETTI DEL-

l'Eau de Léchelle

Che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue: *Catarri, asmi, tisi, affezioni catarrali inveterate, bronchiti, sputi di sangue, scoli e diarree ostinate* e di *sfinimento*, di tutte le *emorragie, emoroidi*, e la maggior parte delle malattie di *stomaco* e di *intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l'***Acqua di Léchelle*** conviene specialmente alle persone di una costituzione debole e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli spedali di Parigi per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 55 a Parigi. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

Médaille, Exposition Universelle de Londres.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF
SANS TUYAU

fonctionnant 12 *heures sans avoir besoin d'être rechargé.*

LECOQ inventeur — **BREVET POUR 15 ANS** — **DÉCORÉ** *de 15 méd.*

Vernis tout noir.		Vernis noir dorés et décorés.		Mètres cubes
Le N. 0 se vend	fr. 62	Il chauffe un cabinet de		15 à 20
» 1 »	» 85	Le N. 1 fr. 120,	pour une chambre de	40 à 60
» 2 »	» 110	Le » 2 » 160,	pour un salon	80 à 100
» 3 »	» 165	Le » 3 » 220,	id.	110 à 140
» 4 »	» 205	Le » 4 » 260,	id.	150 à 200
» 4 à grand vas	» 265	A grand vas » 280,	id.	150 à 200
» 3 à six pans	» 240	A six pans » 340,	id.	110 à 140
» 4 id.	» 265	id. » 500,	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible pour chaque mètre cube d'air.

Grand assortiment de **Calorifères à tuyaux**, nouveau système économique à bois et à coke, et chauffe-assiettes.

Le tout est vendu à garantie.

Seul dépôt en Italie chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 bis, Turin.

G. FRIES

avendo ricevuto da pochi giorni un grandissimo assortimento di vedute STEREOSCOPICHE sulla Placca accademiche, e sul vetro vedute di *Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Grecia* e *Costantinopoli*; come pure sulla carta vedute e gruppi di tutte sorta, Macchine STEREOSCOP, con lenti ovali.

OTTICO DI MORAVIA

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7. ***Genova***, strada Carlo Felice, N. 7.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI
di LAURENT

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICO
DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchico è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchico di Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham

Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole

SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata.

I Rappresentanti **TODROS e COMP.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE

[illegible]

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.